

Art. 2.

« È approvato il bilancio dell'azienda del Demanio forestale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1912 al 30 giugno 1913 allegato al presente stato di previsione ai termini dell'articolo 14 della legge 2 giugno 1910, n. 277 ».

(È approvato).

Art. 3.

« È soppressa la disposizione dell'articolo 7 della legge 8 giugno 1911, n. 505, che fa obbligo di allegare allo stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, il bilancio della Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti.

« È pure abrogata la disposizione contenuta nell'articolo medesimo che prescrive di unire al consuntivo del Ministero predetto il rendiconto dell'indicata stazione sperimentale ».

(È approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CAMERA, *relatore*. A pagina 132 della relazione è incorso un errore. Al titolo V, dove dice: « Acque, bonificazione agrario e colonizzazione interna », deve dire semplicemente: « Bonificazione agrario e colonizzazione interna ».

Le acque formano oggetto di un altro titolo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, l'intestazione del titolo V verrà modificata così come ha indicato l'onorevole relatore.

Si procederà più tardi alla votazione segreta su questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1912 al 30 giugno 1913

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione sul disegno di legge: « Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1912 al 30 giugno 1913 ».

Se ne dia lettura.

CAMERINI, *segretario*, legge: (Vedi *Stampato* n. 974-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Molina.

MOLINA. Io non intendo discutere nel suo complesso il bilancio dell'entrata, poichè gli do il mio pieno e sincero assentimento sia per il modo come venne impostato come per la dotta relazione che lo accompagna.

Ho chiesta la parola per fare una semplice e modesta, ma necessaria osservazione suggeritami da alcuni rilievi che l'onorevole relatore ha fatto nella sua pregevole e bella relazione intorno ai redditi ed alle spese della gestione dei canali demaniali.

L'onorevole relatore già nello scorso anno nella relazione sul bilancio dell'entrata per l'esercizio 1911-12 ha fatto, sia pure incidentalmente, delle affermazioni di una gravità eccezionale, che è facile misurare quando io rilegga le sue poche parole.

Allora il relatore diceva:

« La Giunta del bilancio si permette osservare che non è in questione il numero dei guardiani o dei custodi di grado inferiore. Si tratta di tolleranze, di cui l'opinione pubblica si è occupata più volte, da parte di coloro che in quella amministrazione hanno funzioni direttive. Ad ogni modo è ben lieta che l'Amministrazione intenda occuparsi di questo argomento, rispetto al quale non è il caso di pensare ad aumenti di tariffa ma ad un sindacato più cauto e più severo dell'acqua distribuita ».

Questo inciso, che suonava chiara ed esplicita accusa, era sfuggito sia a me, sia a tutti quei nostri colleghi, i quali vivendo nelle regioni irrigate dai canali Cavour, sanno perfettamente come tutto il personale direttivo di quell'amministrazione compia le sue funzioni con intelletto, con sapere, con coscienza e con zelo in modo da tutelare scrupolosamente ed efficacemente l'interesse dello Stato. Aggiungerò anzi che se un addebito gli si può fare è quello di una eccessiva severità fiscale verso gli utenti di quelle acque.

È bensì vero che lo stesso onorevole relatore della Giunta del bilancio nella relazione di quest'anno modifica i suoi primitivi giudizi e, ritornando sull'argomento, ci dice:

« Però poichè alcuni rilievi della relazione sull'entrata per l'esercizio precedente intorno alla amministrazione dei canali Cavour hanno dato argomento al Governo per ordinare una inchiesta — inchiesta la quale esclude ogni tolleranza indebita nel personale direttivo, concentrando i suoi rimarchi sul personale esecutivo — così la Giunta ecc. ».